TAPPA 1

CAMPOSAMPIERO – PADOVA

Tempo di percorrenza (ore): 6 ore
Dislivello (m): ↗ ↘
Distanza da percorrere (km): 23,5
*Difficoltà: **
Copertura telefonica: ottima
Ultima revisione: 22 febbraio 2016
Referente locale: Mirco, tel. 3928852228

Benvenuti a **Camposampiero**!

Questa tappa è identica all'**Ultimo Cammino di Sant'Antonio** che ripercorre esattamente la strada compiuta dal Santo negli ultimi istanti della sua vita terrena. È l'itinerario storico, che viene descritto minuziosamente nel sito e arricchito da una dettagliata cartina.

Il punto di partenza del cammino sono i **Santuari Antoniani**, luoghi santificati dalla presenza di frate Antonio nell'ultimo periodo della sua vita.
Si possono visitare: **la Cella della Visione**, così chiamata perché qui si verificò l'evento straordinario dell'apparizione di Gesù Bambino ad Antonio, che si trova all'interno della chiesa di San Giovanni Battista; all'uscita potete percorrere il recente sentiero di Antonio "Vangelo e Carità", percorso meditativo dei misteri di Cristo predicati dal Santo; **il Santuario del Noce**, chiesetta che ricorda l'albero di noce sul quale il Santo si fece costruire una cella per la preghiera e la contemplazione. All'interno, un completo ciclo di affreschi, opera del pittore cinquecentesco Girolamo del Santo, rievoca scene di miracoli e vita antoniana, mentre la pala d'altare, che rappresenta la predica di Sant'Antonio dal noce, è opera di Andrea da Murano (1486).
Ricordarsi di chiedere ai frati la classica *Benedizione del Pellegrino*, la *Credenziale* dove far apporre il primo timbro del pellegrinaggio, la *lista dei rifugi*, la sintetica *guida stradale* tascabile del percorso e, naturalmente, una scorta di *acqua* da bere.
Prima di iniziare il cammino, vi consigliamo di dare uno sguardo a Piazza Castello, centro storico del paese (antistante i Santuari), di cui è rimasta solo una torre a testimoniare la presenza di un antico castello, in epoca medievale roccaforte dei Tiso, potente famiglia feudale di saldo orientamento guelfo.
Da Camposampiero il nostro compagno di viaggio sarà il **Torrente Muson dei Sassi** che ci condurrà fino alle porte di Padova.

Uscendo dalla via dei santuari (Via Sant'Antonio), allo stop, si attraversa Via S. Antonio portandosi nello spazio verde che vediamo di fronte. Girare a sinistra per un breve tratto costeggiando il fiume e poi, al ponte, subito a destra proseguendo poi diritti verso il centro di Camposampiero.
Allo stop, girando a sinistra si giunge in Piazza Castello. Si passa davanti al merlato **palazzo municipale** affiancato da un'alta torre medioevale appartenente all'antico castello dei conti di Camposampiero.
Sempre proseguendo a sinistra si incontra la strada principale, la "Statale del Santo" che passa per il centro del paese. Si attraversa la statale sulle strisce pedonali e ci si immette subito in un corridoio a volta aperto sull'edificio di fronte (in Contrà de Nodari). Si passa un primo ponte nei

pressi di un supermercato, si attraversa Via Federico Cordenons e poi si percorre un secondo ponticello in legno che conduce ad un ampio parcheggio. Si prosegue dritto sul marciapiede attraversandolo in direzione ovest-est, quindi girare a destra in Via Giorgione, allo stop a sinistra in Via Tiso da Camposampiero. Di qui, sempre diritti per circa 350 mt fino ad incontrare il **fiume Muson**.
Prima del ponte (un antico manufatto veneziano impreziosito da un delizioso capitello dedicato alla Vergine) **immettersi sull'argine destro**.

Possibile variante della partenza - verso nord

Si esce dai Santuari Antoniani e si svolta a destra, imboccando via Fabris. Si attraversa la strada e ci si immette sul marciapiede e pista ciclabile a sinistra della carreggiata ("Percorso Treviso-Ostiglia" direzione Loreggia e "Percorso Muson dei Sassi"). Dopo circa 400 metri la strada diventa sterrata e si prosegue costeggiando la ferrovia e seguendo le indicazioni del percorso "Ostiglia, la via verde" (la ferrovia fu ideata negli anni '20 dall'Esercito italiano a fini strategici in modo da poter dislocare velocemente le truppe in caso di guerra contro l'Austria-Ungheria; doveva collegare la stazione di Ostiglia di Mantova a Treviso). Superato il sovrappasso pedonale della strada asfaltata, ci si tiene sulla destra e si percorre un meraviglioso viale alberato recentemente asfaltato (a sinistra si raggiunge una zona relax con tavolo e panche). Si valica un ponte di pietra e si continua sempre diritto. Si scende dalla rampa e si segue il sentiero fino al suo esaurimento. Si attraversa l'asfaltata via Morosini e si seguono le indicazioni del "Percorso Muson dei Sassi" a destra. Siete sull'argine destro del fiume (1,2 km da inizio tappa).
Dopo circa 200 metri, allo stop si attraversa la vecchia SR 307, ora via del Santo, (attenzione incrocio molto pericoloso!) e si riprende il sentiero sterrato. All'incrocio successivo si attraversa via Ca' Baldù (2 km da inizio tappa) e si prosegue diritto. Allo stop successivo (2,7 km) si attraversa l'asfaltata via Tiso da Camposampiero e si riprende il sentiero erboso che costeggia il fiume, seguendo da questo punto fino a Pontevigodarzere le indicazioni di "Il Cammino di Sant'Antonio", in direzione sud.

Il sentiero erboso costeggia il fiume. Proseguendo sempre diritti, attraversare la strada asfaltata (via Bonora - Straelle di S. Pietro). Ora anche il cammino per un lungo tratto è asfaltato.

Si prosegue sempre diritto lungo il fiume, si attraversa la strada asfaltata (via Bonora 3,4 km). Da qui il sentiero lungo l'argine si restringe e diventa asfaltato per un chilometro. Si passa di fianco ad un ponte bianco di metallo (4,3 km), si attraversa via Meucci e si procede fino al ponte successivo. Si attraversa la strada asfaltata di via Ippolito Nievo (4,7 km) e, subito dopo il ponte principale, si attraversa il ponticello pedonale, portandosi sull'argine sinistro del Muson dei Sassi. Si procede sempre diritto lungo il fiume sempre in direzione sud: dopo 200 metri la strada da asfaltata diventa sterrata (4,9 km). Dopo 400 metri troveremo la grande freccia che ci porta, a 100 dall'argine in direzione est al bel Capitello della Madonna (**timbro dedicato al cammino nel capitello**). Si arriva ad incrociare la trafficata e pericolosa via Desman (6,4 km) che si attraversa; si continua sempre sull'argine sinistro fino all'antico e ingegnoso ponte a sifone che si incontra (è alla fine

dell'asfaltata via Canarei 7,5 km). Si attraversa il ponte sulla destra e si prosegue per la strada asfaltata di via Pontecanale, fiancheggiata dal fiume Tergola.
Dopo 400 metri circa si arriva alla Statale del Santo, così chiamata perché è la strada che trasportò frate Antonio, su un carro trainato da buoi, da Camposampiero all'Arcella, dove il 13 giugno 1231 spirò.
Con grande attenzione e rispettando il semaforo pedonale, si attraversa la Statale del Santo per superare il ponte pedonale di fronte e imboccare l'argine destro del torrente Muson dei Sassi. (Prima di attraversare la strada statale, sulla destra, c'è una trattoria con bar). Si svolta a sinistra e si procede sempre in direzione sud. Dopo poco più di 1 km, la strada ritorna asfaltata (edicola di Sant'Antonio sulla destra) . Si procede diritto in via Muson e si attraversa via Rossignolo (10,2 km). La strada ritorna bianca. Arrivati all'altezza del ponte di via De Toni (10,9 km) si può fare una sosta nel paese di **Campodarsego** (riconoscibile dall'alto campanile della Parrocchia di S. Martino), attraversando il ponte di via De Toni e svoltando a destra (bar e farmacia alla vostra destra e, di fronte, in via Roma dopo una ventina di metri, un bar-pasticceria).
Si riprende il cammino tornando sull'argine destro del Muson dei Sassi (riattraversando il ponte) e si prosegue sempre diritto per un tratto di strada asfaltata (via Muson). Più avanti la strada diventa ghiaiata (11,2 km). Si prosegue attraversando via Marcello (11,6 km) e continuando lungo la strada bianca. Si attraversa anche via Piovetta Feltre.
Al termine della strada bianca, incrociando una strada asfaltata (11,7 km via **Terraglione**) si giunge all'omonima borgata. (E' possibile fare una breve deviazione a destra se si vuole visitare la chiesa parrocchiale in stile neo-romanico dedicata a S. Antonio: bello il portale dedicato ad episodi della vita del Santo). Si procede lungo la pista ciclo-pedonale che costeggia il fiume Muson, in direzione di Padova (via Lungargine Muson). Si attraversa via Carso (11,8 km) e si procede diritto. Dopo 400 metri la strada diventa bianca. Dopo 800 metri da Via Carso si vede a destra una casa, vale la pena fare qui pochi passi che ci portano a vedere un rustico inserito fra due case rimodernate, nei documenti antichi si può ben può vedere come fosse un ospedale, un antico ospitale, un luogo di sosta per i pellegrini che venivano da Valsugana, Bassano, Castelfranco Veneto che dipendeva dalla chiesa di San Giacomo che stava a Porta Molino che è stata demolita. Fino agli inizi del '900 era ancora visibile in questo luogo di passaggio di pellegrini un oratorio. La croce è stata spostata sopra la casa attigua.

Dopo circa 3 km la strada ritorna asfaltata per 100 metri, quindi di nuovo bianca per altri 300 metri. Si segue via Pontevigodarzere. Quando il cammino interseca nuovamente la statale del Santo in prossimità dell'importante ponte sul Muson**,** siamo ormai alle porte di Padova.
Si attraversa la strada e si procede sempre diritti, per un ultimo breve tratto di percorso non asfaltato che si inoltra in una golena racchiusa tra il fiume Muson e il Brenta. Alla fine del sentiero, si attraversa sulla sinistra il ponte sul fiume Brenta (16 km) e subito (senza scendere dal cavalcavia) si imbocca la stradina pedonale sulla sinistra (via G. Zanon). Tenendosi la chiesa di Pontevigodarzere sulla destra, si imbocca il vialetto sterrato che fiancheggia il corso del fiume (seguire le indicazioni del percorso 2 di "Il Cammino di Sant'Antonio" e le frecce gialle); lo si percorre tutto, si rientra sulla strada asfaltata, la si attraversa e si prende via A.M. Cortivo. Si percorre tutta la via (marciapiede e pista ciclabile), si supera un incrocio e, sulla sinistra, si passa di fronte alla scuola primaria *"Grazia Deledda"*. Subito dopo l'istituto si attraversa la strada sulle strisce pedonali e si attraversa il giardino di fronte, percorrendolo tutto. Quindi si riattraversa la strada e si svolta a sinistra. Dopo 30 metri circa c'è una curva a sinistra: si imbocca il sentiero

pedonale (sulla destra) che fiancheggia il parco (indicazione “02 Muson dei Sassi”): fonte, panche e zona relax (16,9 km).
Alla fine del parco, si svolta a destra per via G. Favaretto e si prosegue sul marciapiede del lato sinistro della carreggiata; si segue la curva a destra e poi quella a sinistra di via Correr: si percorre tutta fino alla fine. Si svolta a sinistra in via A. Ferrero e, dopo 150 metri, si svolta a destra per via D. Leonati attraversando lo stretto sottopassaggio (attenzione! 17,5 km). Si passa sotto all’enorme impianto stradale della tangenziale e si segue la curva a sinistra. Si svolta alla prima laterale a destra, Via G. Geremia (marciapiede sulla sinistra della carreggiata), si passa di fronte al centro sportivo *“Plebiscito 2001”* e, subito dopo l’ingresso, si attraversa la grande e pericolosa via del Plebiscito 1866 (attenzione!) e si imbocca l’antistante Via L. Benedetti (18 km). Si procede sempre diritto sul lato sinistro della carreggiata. Si passa di fronte alla scuola dell’infanzia *“Pierina Boranga”* e si procede sempre diritto (marciapiede e pista ciclabile).
Alla rotonda si attraversa Via C. Callegari e si procede diritto per Via Saetta. La si percorre tutta fino alla fine: è bella ampia con marciapiede e pista ciclabile, alberata con panche. Lungo il percorso si incontrano vari STOP che indicano l’uscita dai caseggiati: si controlli se sta uscendo qualche automobile. Alla rotonda che interseca Via Pierobon si procede diritto; si incontra sulla sinistra un centro commerciale *(“Alìper”* 19 km).
Allo stop di fine via Saetta, si attraversa Via T. Vecellio e si continua diritto per Via F. Liszt. La si percorre tutta, quindi si attraversa la strada sulle strisce pedonali di fronte all’Istituto *“E. Curiel”* (19,2 km) e si svolta a destra per Via G. Durer (marciapiede e pista ciclabile). Già si può intravedere la Chiesa di Sant’Antonino.
Dopo 160 metri si prende la prima laterale pedonale (con paletti di fronte all’ingresso) a sinistra, Via Benedetto Marcello, si continua diritto in Via Oreste Da Molin che poi svolta a destra (si segue la curva). Si continua diritto in Via Altichieri da Zevio, superando un capitello con Madonnina (tenersi sul lato sinistro della carreggiata 19,7 km). Si procede sempre diritto, si percorre la curva a sinistra (Chiesa Cristiana Evangelica sulla destra) e si passa davanti all’ingresso del cimitero. Quindi, sempre diritto, si imbocca Via Beata Elena Enselmini che conduce all’imponente **Santuario di S. Antonio** (detto di S. Antonino) dell’**Arcella** (20,1 km). La maestosa cupola e l’alto campanile sormontato dalla statua del Santo segnalano a distanza questo importante santuario legato alla persona di S. Antonio. All’interno è possibile sostare in preghiera presso il suggestivo luogo, dove secondo la tradizione, *il 13 giugno del 1231 S. Antonio rese l’anima al suo Signore*.
Presso i frati francescani dell’annesso convento si può richiedere il *timbro* da apporre sulla *credenziale*. Potete concedervi una sosta ristoratrice presso il fornitissimo bar del patronato.

Si riparte percorrendo il Viale dell’Arcella, di fronte al Santuario, quindi si svolta a sinistra in Via Tiziano Aspetti. Si procede sempre diritto fino a raggiungere il Cavalcavia Borgomagno (20,9 km) che oltrepassa la stazione ferroviaria: mantenersi sul lato sinistro della carreggiata, superare il cavalcavia, scendendo diritto (pista pedonale e pista ciclabile).
Siamo nel centro della città di **PADOVA**.

A Padova Sant’Antonio ha trascorso gli ultimi giorni della sua vita e nella Basilica del Santo riposa da quasi otto secoli. Sempre nei pressi di Padova è avvenuto il miracolo della predicazione del Santo ai pesci, riuniti ad ascoltarlo lungo il fiume fino al momento della sua benedizione, per dimostrare agli eretici che lo disprezzavano e lo deridevano la potenza del suo eloquio.

Si prosegue diritto per Viale Codalunga che continua in Piazzale Mazzini, si attraversa Via Giotto, poi Vicolo della Bovetta e, prima dello storico Palazzo Maldura (attuale sede universitaria di via Beato Pellegrino che chiude la piazza), si prende a sinistra Via Torquato Tasso. Si incontra sulla sinistra la **Chiesa di Santa Maria del Carmine**, edificata nel 1212 e ricostruita a fine '400, è stato il secolare fulcro del Borgo Molino a nord delle mura cittadine. Ai danni subiti durante il primo conflitto mondiale sono sfuggite la sagrestia e la vicina Scoletta del Carmine, decorata da un importante ciclo di affreschi del XVI secolo, rappresentanti storie di Cristo e di Maria. All'interno della chiesa si può ammirare una pregevole opera di Alessandro Varotari detto il Padovanino, la Pala con Cristo e la Madre degli Zebedei.
Si continua superando il **Ponte Molino**, a cinque arcate, di origine romana risalente al 40-30 a.C., e la **Porta Molino** (22 km) ad arco ogivale sormontato da una possente torre che risale sempre all'antica cinta muraria romana. Si narra che da questa torre Galileo Galilei vide i quattro satelliti di Giove, come ricorda la lapide dettata dall'epigrafista padovano Carlo Leoni: "da questa torre Galileo molta via de' cieli svelò".
Da Porta Molino inizia la Riviera dei Mugnai, dove è possibile vedere sezioni delle mura medievali, in parte incluse nelle moderne costruzioni.
Si prosegue in Via Dante, l'antica via romana collegata alla Porta, si arriva all'incrocio semaforico e si supera continuando diritto. Si entra in **Piazza dei Signori** (22,4 km): nel '300 sorgeva (a destra) la reggia dei Da Carrara con la **Chiesa di S. Clemente** (a sinistra) sempre appartenente alla ricca famiglia. Da ammirare il famoso orologio astrario, realizzato nel 1344 da Jacopo Dondi; esso rappresenta la teoria astronomica tolemaica di un sistema geocentrico che poneva la Terra al centro dell'Universo.
Proseguendo diritto, si prende Via Monte di Pietà che si apre sulla piazza del **Duomo** di origini altomedievali ma ricostruito a metà '500 su disegno molto alterato di Michelangelo. La facciata è rimasta incompiuta. La cattedrale è dedicata all'Assunzione della beata vergine Maria. All'interno, sulla navata sinistra, vi è sepolto San Gregorio Barbarico, vescovo di Padova dal 1664 al 1697, il cui corpo è esposto, vestito con i paramenti vescovili e con il volto coperto da una maschera, all'interno di un'urna in cristallo, sotto l'altare ad esso dedicatogli.
È comunque il **Battistero** a costituire la componente di maggior interesse perché presenta un eccezionale ciclo di affreschi di Giusto de' Menabuoi, tra le massime opere di questo genere del '300 italiano.
Si torna indietro di poche decine di metri e si prende sulla destra Via D. Manin che conduce a **Piazza delle Erbe**. La si attraversa.

Per chi desidera visitare la città, si consiglia dal Canton del Gallo (22,8 km) di svoltare a sinistra in Via VIII Febbraio. Sulla destra si incontra l'edificio principale dell'Ateneo patavino, conosciuto col nome di Bo', che conserva la cattedra di Galileo Galilei (qui ha insegnato) e il Teatro anatomico. Di fronte al Bo' c'è la sede del Municipio.
Dietro al Municipio si può ritornare in Piazza delle Erbe e visitare il ***Palazzo della Ragione*** *che la separa da Piazza della Frutta. E' un imponente edificio che accoglieva le magistrature comunali e che alla base presenta il cosiddetto Salone, dove trovano spazio negozietti alimentari di ogni tipo.*
Ritornando in Via VIII Febbraio si può entrare nel famoso Caffè Pedrocchi, detto il "caffè senza porte" perché nel passato non chiudeva mai, neppure di notte. Letterati e intellettuali del vicino Ateneo ne fecero l'incontrastato teatro della più vivace vita patavina, nonché il luogo dove

scoccò la scintilla dell'insurrezione antiaustriaca del febbraio 1848. Proseguendo per Via Cavour si arriva in Piazza Garibaldi e si procede diritto per Corso Garibaldi. Poco più avanti, sulla destra, si incontrano i ***Giardini dell'Arena****. Costituiscono l'ingresso alla meravigliosa* ***Cappella degli Scrovegni*** *(1303-1305), forse il monumento, dopo la Basilica del Santo, più famoso di Padova, affrescato da Giotto con un ciclo di 38 episodi (storie della Vergine e di Cristo), le sette Virtù e i sette Vizi capitali e il Giudizio universale; è considerato di eccezionale importanza per l'innovativo realismo. Si può anche visitare il* ***Museo Civico degli Eremitani*** *che presenta le testimonianze della città e del territorio padovano dalla civiltà paleoveneta (VIII sec. a.C.) all'epoca paleocristiana (VI sec. d.C.).*
Si può anche visitare l'adiacente ***Chiesa degli Eremitani****, ricostruita in gran parte dopo il bombardamento del 1944, che conserva alcuni resti, scampati alle bombe, degli affreschi della* ***Cappella Ovetari****, capolavoro di innovativo realismo di Andrea Mantegna.*
All'incrocio del Canton del Gallo, si può svoltare a destra nella pedonale e vivace Via Roma. Si procede per circa 300 metri: un lungo ed elegante portico dei primi del '500 annuncia la ***chiesa di S. Maria dei Servi****, voluta nel 1372 da Fina Buzzaccarini, la cui navata interna si risolve in tre absidi; di particolare pregio l'affresco della Pietà, attribuito a Jacopo da Montagnana, in una nicchia dopo il primo altare destro.*
Nella chiesa di S. Maria dei Servi avvenne il miracolo del Santo Crocifisso. Era il febbraio del 1512 quando, per quindici giorni, dalla faccia e dal costato di Gesù stillò abbondante sudore sanguigno. Nel successivo 9 aprile, Venerdì Santo fino a tutto il giorno di Pasqua si ripetè il prodigio, incoraggiando i fedeli alla conversione.

Si attraversano la pedonale via Roma e Riviera dei Ponti Romani, si procede diritto per Via San Francesco: si può vedere sulla destra la **tomba di Antenore**, fondatore della città.
Si imbocca la prima laterale a destra che è Via del Santo (23 km). Ormai prossimi alla meta, ci si lascia condurre dalla bella e antica strada percorsa per secoli dai pellegrini.
Al termine della porticata via, quasi per incanto, ecco apparire le cupole solenni della **Basilica Antoniana**. Il grande santuario fu iniziato nel 1232, pochi mesi dopo la morte di Sant'Antonio, per custodire le spoglie del Santo, e già nel 1310 svettava con cupole, minareti e cappelle radiali, in seguito arricchite da splendide opere d'arte realizzate tra il XIII secolo e i nostri giorni (23,5 km).
Questa prima tappa del pellegrinaggio si conclude idealmente appoggiando la mano alla **Tomba di S. Antonio**, ripetendo così un gesto antico e commovente che da secoli unisce milioni di persone.
Se vi recate alla Cappella delle Benedizioni, troverete i frati ad accogliervi. Potrete chiedere loro la benedizione del pellegrino e celebrare il sacramento del perdono (nella Penitenzieria del chiostro della magnolia).
Non dimenticate di richiedere in sacrestia l'ambìto timbro da apporre sulla credenziale a testimonianza del passaggio per questo sacro luogo.
Il **monumento equestre al Gattamelata** del grande Donatello, ci attende ormai sereno e pacifico nel sagrato antistante la Basilica.

➪ Descrizione dettagliata tappa 2